

## Spazio rurale

L'Umbria è una regione ove per il suo carattere peculiare, assume un forte rilievo lo SPAZIO RURALE, sia nella dimensione di innovazione nella produzione agricola, che in quella concernente le qualità e gli usi del patrimonio architettonico extra-urbano.

Esso manifesta i caratteri di una antropizzazione che nel tempo si è correlata e intrecciata all'ambiente naturale, formando un eccezionale "unicum" tra insediamenti edilizi, trasformazioni agrarie ed elementi della flora che connotano il paesaggio umbro.

Le attuali politiche della Unione Europea, rivolte verso le aree svantaggiate e miranti ad attuare strategie complessive di valorizzazione di risorse non riproducibili, vanno a vantaggio della situazione umbra ove risulta quindi particolarmente interessante mettere in atto tutte le energie per utilizzare tali opportunità.

La U.E. ha finora impostato le proprie azioni nello sviluppo economico per "settori", mentre attualmente sta operando, mediante le varie iniziative e la formulazione stessa dei programmi, sulla promozione dello sviluppo integrato per ambiti territoriali o "regioni", con azioni integrate con l'ambiente e legate alle caratteristiche dei singoli luoghi.

Il primo documento della U.E. relativo all'Assetto territoriale "Europa 2000", pubblicato nel 1991, era incentrato in sostanza sulle prospettive di sviluppo del territorio comunitario. Nel descrivere gli elementi che giustificavano un'impostazione più globale dell'assetto del territorio europeo, esso intendeva fornire alle amministrazioni nazionali e regionali un quadro di riferimento coerente per i programmi e le azioni in tale settore.

Il secondo documento "Europa 2000+", del 1995, è stato elaborato sulla base di una nuova impostazione: esso è sostanzialmente imperniato sullo sviluppo della cooperazione in materia di assetto territoriale, con l'attuazione di programmi finalizzati ad una maggiore coesione interarea, per raggiungere un livello più alto di convergenza e di coerenza nell'ambito dell'Unione Europea.

Questa strategia di coesione territoriale, intesa come condizione importante per uno sviluppo sostenibile, non è considerata esclusivamente in relazione ai grandi problemi su scala transfrontaliera e transnazionale, ma deve trovare attuazione anche a livello interregionale per le aree rurali e naturali. Le forme concrete di cooperazione che ne deriveranno potranno servire da modello e da incentivo ad altre regioni all'interno dell'Unione Europea.

La promozione della competitività e della complementarità dei territori implica il rispetto di una serie di principi, in particolare quelli legati al mantenimento a lungo termine degli equilibri interni, adattandoli in base alla diversità dei contesti regionali, la cui configurazione fisica dei territori varia notevolmente da una regione all'altra, ma in cui vanno impostate le medesime strategie di attivazione delle risorse.

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (S.S.S.E.), in corso di definizione da parte del Comitato di Sviluppo Spaziale del Consiglio d'Europa, costituisce il più importante strumento di riferimento europeo su cui si imposteranno i programmi finanziari comunitari e del quale il Piano Urbanistico Territoriale regionale tiene conto, tanto più che l'approccio culturale e le strategie tracciate sono condivisibili e in armonia con le esigenze dell' Umbria.

Assume particolare valore la capacità di esaltare e rispettare le singole caratteristiche di area che costituiscono globalmente la memoria e il carattere europeo, coniugando legame di area e identità complessiva europea con la capacità di attivare usi compatibili con l'ambiente, sia umano che fisico, trasformando lo stesso patrimonio edilizio in produttività.

Finora lo spazio rurale è stato considerato luogo della produzione primaria del settore agricolo, per di più eccedentaria in molti comparti; attualmente si sta trasformando in "contenitore multifunzionale" che utilizza il suolo e il patrimonio edilizio come risorsa limitata non riproducibile, facilmente degradabile.

Anche la nuova Politica Agricola Comunitaria è rivolta alla diversificazione delle attività e alla valorizzazione delle risorse endogene correlate all'ambiente.

Del resto la distinzione tra zone urbane e zone rurali si sta attenuando in quanto le funzioni rurali tradizionali si stanno "urbanizzando" con l'industrializzazione dei processi di alcune produzioni agricole: allevamenti, coltivazioni altamente intensive, mentre alcune funzioni tradizionalmente urbane diventano "rurali" : habitat, tempo libero attraverso: turismo rurale e ambientale, ricettività e ristorazione.

Ciò provoca una serie di effetti che hanno bisogno di essere previsti e ottimizzati secondo una strategia finalizzata.

L'accrescimento della produttività agricola determina la diminuzione quantitativa delle aree coltivate, il cui abbandono provocherebbe una caduta dei valori paesaggistici e al contempo produrrebbe diverse conseguenze ambientali come l'inquinamento dei suoli e l'alterazione dei caratteri della biodiversità . Al contrario tale fenomeno dovrebbe costituire un'opportunità per la diversificazione delle attività correlate all'ambiente naturale .

Si tratta quindi di promuovere una "contabilità verde" come gestione prudente degli elementi materiali ed immateriali che contribuiscono al nostro equilibrio naturale, piuttosto che all'aumento non ben valutato delle quantità prodotte .

Nella composizione dei valori per il prodotto interno lordo (PIL), quelli del territorio (naturali e culturali) ed il patrimonio edilizio devono assumere il ruolo di beni produttivi da preservare e da utilizzare.

La messa in atto di meccanismi di utilizzo corretto produce il duplice risultato dell'arresto del degrado, sia relativo alla consistenza patrimoniale che alla situazione socio-economica, e dell'attivazione di meccanismi di sviluppo.

L'Umbria è l'unica Regione ad aver sancito con legge la compatibilità delle destinazioni d'uso in zona agricola per le attività del turismo rurale, dando quindi un concreto avvio al processo di recepimento delle nuove politiche per il mondo rurale.

Ha reso così utilizzabile direttamente il suo patrimonio edilizio rurale per le attività ricettive, in cui il suo stesso territorio e i suoi beni diventano elemento di fruizione e di svago, anche culturale, senza la creazione di sovrastrutture aggiuntive. Tra essi, è necessaria la preservazione delle risorse naturali anche favorendo la biodiversità con la realizzazione di una infrastruttura verde , ricomprendente le zone naturali , corridoi di collegamento e i paesaggi di maggior interesse, collegati a formare delle reti efficaci dal punto di vista ecologico. Si tratta però di garantire il mantenimento e la tutela di tali beni, mediante la formulazione di guide normative e manuali tecnici, che ottengano il duplice scopo della coesione e uniformità di approccio culturale e riferimento informativo certo sia per le amministrazioni pubbliche che per i privati.

Il patrimonio edilizio dello spazio rurale è costituito da alcune tipologie edilizie e insediative che possono essere riassunte: borghi rurali, edifici rurali isolati, ville, castelli e torri isolate, mulini.

Gli edifici rurali isolati presentano tipologie edilizie piuttosto uniformi nel territorio regionale, con una differenziazione per i materiali impiegati.

Le tipologie più comuni sono di due tipi:

- un impianto rettangolare con la lunghezza predominante rispetto alla larghezza, le stalle al piano terra e l'abitazione al 1° piano, raggiungibile mediante una scala esterna coperta dal tetto.

- un impianto quadrangolare, per le abitazioni che costituiscono la residenza del fattore o del proprietario, con la scala interna al centro del fabbricato.

La forte montuosità del territorio umbro, unita a vaste aree boschive, hanno impreziosito i terreni coltivabili così che l'area di pertinenza delle abitazioni rurali risulta piuttosto contenuta e destinata a scopi agricoli.

I borghi rurali, che preminentemente risultano fortificati, si attestano su posizioni mediamente dominanti, soleggiate e disposti con un andamento lineare, seguendo la morfologia del terreno.

Nelle zone più povere il materiale costruttivo impiegato è costituito da ciottoli di fiume frammisti a pietra, che per la loro scarsa coesione e impatto visivo, sono coperti da intonaco. La pietra, invece, quando risulta di buon taglio è lasciata a vista e assume colorazioni diverse a seconda delle zone di escavazione. Nell'Alta Umbria è piuttosto scura ed è stata utilizzata inserendo un doppio ricorso di mattoni.

Attualmente il patrimonio edilizio viene in parte compromesso da ristrutturazioni edilizie pesanti, da ampliamenti che ne snaturano i caratteri tipologici, da trasformazioni consistenti del terreno circostante che si trasforma in spazio "urbanizzato", è perciò necessario che le volumetrie di ampliamento a quelle preesistenti siano realizzate in aggiunta ai volumi esistenti, senza quindi provocare un'alterazione delle tipologie.

Del resto le trasformazioni subite nel corso dei secoli dagli edifici storici, soprattutto ville, sono state impostate come ulteriori aggiunte, che conformano un complesso edilizio, anziché costituire ampliamento dell'edificio originario.

L'assumere come metodologia di intervento la conformazione del complesso edilizio formato da più edifici inseriti in un'area, permette di controllare i rapporti tra i volumi con la morfologia del sito e l'armonizzazione dell'insieme.

I contenuti dei Piani Urbanistici nelle zone indicate dal PUT come Spazio Rurale dovranno perseguire i seguenti obiettivi e criteri :

- evitare lo sviluppo nella aperta campagna;
- rafforzare i centri già urbanizzati e consolidare i nuclei sparsi seguendo il naturale andamento morfologico e orografico e, soprattutto, se si tratta di nuclei storici e storicizzati, l'orditura urbanistica e la conformazione tipologica;
- eliminare dagli strumenti urbanistici tutte quelle previsioni di Piano che contrastano con le indicazioni sopra esposte.

Il paesaggio agricolo umbro è caratterizzato da una presenza di un tessuto culturale ed economico-sociale correlato ad un paesaggio che presenta numerose micro-diversità: insediamenti umani di valore storico-architettonico, caratterizzazioni naturali, quali boschi, rocce, idrografia e colture agricole di pregio. Vi è inoltre: una omogeneità per le colture collinari dell'ulivo, nonostante la frammentazione della proprietà, e una forte diversificazione delle altre produzioni, ove i diversi appezzamenti sono scanditi da filari arbustivi e di querce.

Gli insediamenti umani sono caratterizzati da valori storico-architettonici molto pregiati in quanto coniugano i valori delle singole opere con quelli della conformazione dell'insediamento e del sito in cui si manifesta l'insieme.

#### Problematiche e obiettivi

Nello spazio rurale è in atto un fenomeno crescente di invecchiamento della popolazione e di abbandono e degrado dei piccoli nuclei storici insediativi costituenti il carattere preminente di tale ambito, in cui l'arretratezza sociale ne ha mantenuto l'integrità ambientale, che può essere trasformata in preziosa risorsa economica.

La struttura produttiva agricola umbra presenta una debolezza rispetto alle attuali tendenze alla globalizzazione dei mercati, di contro le colture pregiate non estensive e la molteplicità di forme e aspetti dello spazio rurale, correlati tra loro a costituire un "unicum", suggeriscono la possibilità di un uso non esclusivo per l'agricoltura che di per sé, nonostante la qualità dei prodotti, non potrebbe essere competitiva.

Gli obiettivi perseguibili sono:

- il recupero del patrimonio architettonico rurale e delle tradizioni culturali ad esso collegate, attualmente in parte in deperimento, mediante l'offerta di servizi e strutture opportunamente adattati, equivalenti a quelli delle città, con le quali va stabilito un rapporto di complementarità;

- l'accesso equivalente alle infrastrutture e alle conoscenze mediante la messa in rete dei nuclei e dei centri insediativi, mantenendone l'autonomia al fine di garantirne il necessario legame sociale e l'identificazione per i luoghi di appartenenza;
- una migliore accessibilità mediante sistemi di comunicazione che compensino la dispersione dell'habitat con la creazione di sistemi di connessione dalle zone senza accessi diretti alle grandi reti, a favore di trasporti pubblici regionali efficaci;
- il "miglioramento dell'accesso ai servizi di telecomunicazione e l'adattamento delle tariffe per renderle compatibili con la fornitura di servizi universali";
- la messa in opera di un'agricoltura sostenibile, basata su misure agro-ambientali e su colture tipiche pregiate e diversificate rispetto alle regioni agricole altamente produttive, assistita da centri di formazione, consulenza e monitoraggio degli elementi da potenziare;
- uno sviluppo rurale durevole e sostenibile da mettere in atto mediante una gestione adeguata alle risorse naturali, con il mantenimento e il miglioramento della biodiversità e dei paesaggi conservati e la valorizzazione del potenziale locale, mantenendone salda l'identità culturale;
- il contenimento dello sprawl urbano;
- la diversificazione e la loro integrazione delle attività economiche, sia in relazione alla diversità delle componenti dello spazio rurale, sia per contenere i rischi della messa in crisi di un settore economico;
- l'individuazione delle caratteristiche e vocazionalità di area mediante la concertazione coordinata tra i vari soggetti per ottimizzarne le potenzialità più remunerative ed ecocompatibili ed evitare la dispersione in iniziative poco significative;
- messa in rete a livello europeo di un sistema di sconti di know-how e di esperienze tra gli operatori rurali;
- approccio integrato a spiccata dimensione territoriale;
- la salvaguardia delle specificità regionali mediante l'inserimento delle dinamiche dello sviluppo locale in un processo di integrazione con le economie e con le attività delle altre regioni sia italiane che europee aventi caratteristiche di similarità.

Inoltre per perseguire il duplice obiettivo della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio storico-architettonico-insediativo, è possibile individuare le seguenti azioni:

- l'elaborazione di progetti integrati di turismo rurale e ambientale improntati su principi di compatibilità con le risorse naturalistiche e insediative del territorio e l'attivazione di una rete informativa comune;
- l'insediamento e la valorizzazione di piccole e medie attività produttive preferibilmente attinenti la trasformazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca e di sfruttamento delle risorse naturali;
- il restauro e recupero coordinato in grado di mettere in atto una dimensione cantieristica riunente più situazioni logistiche, così da superare le diseconomie di singoli cantieri;
- la formazione di professionalità collegate all'edilizia di restauro e alle attività informative e gestionali relative allo sfruttamento delle risorse turistico-ambientali;
- l'incentivazione e l'informazione integrata delle varie forme di artigianato tipico umbro, soprattutto nei settori tessile, ceramistico e delle terre cotte;
- la formazione delle professionalità, dei mestieri e del marketing appropriato, utilizzando anche gli stessi artigiani;

- il mantenimento e la manutenzione coordinata del patrimonio paesaggistico naturale con l'impiego di lavoratori locali in temporanea difficoltà destinati a lavori socialmente utili e/o di utilità sociale;
- la messa in rete di servizi ad alto livello con la formazione di piccoli centri di telelavoro;
- la messa in massima sicurezza sismica del patrimonio edilizio esistente.

#### Risultati attesi

Lo Spazio Rurale, insieme ai centri storici dell'Umbria e alla sua qualità della vita, deve rappresentare il risultato del mix normativo, progettuale e finanziario sulla cui elaborazione si articola l'azione del governo regionale.

Esso costituirà la rappresentazione territoriale di una dimensione programmatica: della qualità globale dell'Umbria, ambientale, alimentare e la percezione dei servizi, dovrà essere il messaggio che con le modalità più immediate e fortemente connotate si potrà percepire sul territorio umbro e specificatamente nello Spazio Rurale.

Ai vari ambiti dello Spazio Rurale si arriva attraverso le "PORTE" di accesso, veri e propri "nodi", della "rete delle reti" dei centri storici dell'Umbria, ove sono identificabili: la qualità ambientale e della vita dell'Umbria, le funzioni di informazione sulle caratteristiche naturalistiche dell'Umbria, l'accoglienza dei visitatori e la fornitura di tutte le "finestre" affacciate sul sistema dei servizi di infrastrutturazione dello Spazio Rurale.

L'articolazione sul territorio del gruppo dei centri storici che svolgeranno il ruolo di PORTE di accesso ai luoghi ed ai servizi dello SPAZIO RURALE, deve essere un risultato della pianificazione attribuita agli Enti locali, il cui processo elaborativo si avvia con uno dei progetti pilota attraverso i quali il PUT viene implementato nella realtà regionale. Inoltre, lo sviluppo di una rete escursionistica complementare a quella di interesse interregionale e regionale, con aree attrezzate per la sosta e posti-tappa pensati per un livello minimo di accoglienza, può costituire la trama di base di un tessuto infrastrutturale "morbido", anche nel rispetto dell'ambiente, valorizzando i percorsi storici che in Umbria rappresentano una peculiarità regionale con le pievi, le piccole chiese e le edicole sacre, consentendo una fruibilità guidata dello spazio rurale, non impattiva e già di per sé occasione di visita e di svago.

#### Rete escursionistica di interesse regionale ed interregionale

L'Umbria è una regione estremamente ricca di valori storico-ambientali: la sua dimensione limitata ha fatto sì che in pochi chilometri quadrati vi si concentrasse una molteplicità di sedimentazioni e stratificazioni, sottolineate da notevoli e numerosi episodi di architettura ed arte, diffusi sul territorio, ma legati da percorsi e relazioni ben precisi.

Poche regioni hanno infatti un così stretto rapporto tra insediamenti storici e paesaggio: per poche regioni come per l'Umbria ha quindi un particolare significato la qualità ed il tipo degli interventi che si compiono per soddisfare le esigenze odierne.

Organizzare una compatibilità economica degli insediamenti umani, ha rappresentato un complesso problema per non distruggere le valenze ambientali, e per mantenerle alla base della vita relazionale contemporanea.

Utilizzando, pertanto, viabilità ordinaria, viabilità minore e sentieri, è in effetti possibile costruire itinerari turistici che permettano un approccio-graduato e, progressivamente calato negli angoli più nascosti del territorio, del patrimonio ambientale, culturale e religioso dell'Umbria. Questa fittissima rete costruita in funzione di un approccio "non violento" al territorio, da compiersi con mezzi di trasporto utilizzati prima dell'avvento della motorizzazione solo nello scorcio del millennio, deve essere sfruttata e recuperata integralmente quale modalità elettiva d'approccio all' "Umbria museo diffuso".

Fissata questa impostazione al problema e agli obiettivi da perseguire, sulla base delle ricerche e dei censimenti già compiuti o in corso, è stato quindi possibile costruire un programma di interventi guidati dalle linee programmatiche e metodologiche delineate dalla l.r. 2 giugno 1992, n. 9, che, primo in Italia, ha

affrontato organicamente e con la dignità necessaria, il tema della difesa e valorizzazione della viabilità minore e della sentieristica.

In questo modo è possibile riconvertire e implementare le professionalità delle Comunità Montane e favorire una collaborazione aperta e piena tra enti pubblici e associazionismo, che veda pienamente impiegate le competenze e le energie del Club Alpino Italiano e della Federazione Italiana Escursionismo.

E' urgente recuperare e segnalare quella rete fittissima di sentieri già tracciati che praticamente collega ogni angolo dell'Umbria al Sentiero Italia: dorsale viaria primaria dell'escursionismo tracciata lungo gli Appennini, dalle Alpi alla Sicilia.

Le antiche strade etrusche, romane e altomedievali, come l'antica via Orvietana (Perugia-Orvieto-Bolsena), la Via Flaminia ed i vari itinerari viari che percorrevano l'Umbria ai tempi del Corridoio Bizantino e che univano Roma con Ravenna, rappresentano oggi un'interessante rete che potremmo definire anche plurimodale in quanto i loro vecchi tracciati possono essere percorsi a piedi, in bicicletta e parzialmente anche in auto.

Anche gli antichi percorsi ferroviari rappresentano un interesse ambientale in quanto possono essere riconvertiti in piste ciclopedonali. In questi obiettivi la Giunta regionale ha già promosso specifiche iniziative.

Primi strumenti operativi

- Protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e i comuni di Perugia, Corciano, Marsciano, Piegara e Panicale (delibera di Giunta Regionale 13 maggio 1997, n. 2975) finalizzato alla realizzazione di una pista ciclopedonale utilizzando il tracciato della ex ferrovia Ellera -Tavernelle.

- Fondo immobiliare per il recupero dei beni della ex ferrovia Spoleto-Norcia, ex-l. 23 dicembre 1996, n. 662, e relativa costituzione di società regionale per la gestione del fondo con la previsione del conferimento da parte dello Stato dei beni suddetti (delibera di Giunta Regionale 22 luglio 1997, n. 4850).